GIANSIRO FERRATA

UN'ENCICLOPEDIA PER TUTTI I MESI

« I ragazzi non leggono », diceva qualche giorno fa il *Corriere della Sera* « e gli adulti se ne preoccupano, ma soltanto a parole, quasi per scagionarsi con un alibi... ».

Io non so quanto sia vero che i ragazzi « non leggono », ossia che leggono meno d'una volta. Forse è vero il contrario. Fra giornali sportivi, paginette umoristiche, giornaletti a fumetti e rivistine con o senza mutandin., i ragazzi forse leggono di più, oggi, che non quelli di una volta. Senza contare quanti leggono anche cose serissime. Ma non dubito di questo: gli « adulti » di cui parla il *Corriere*, gli uomini e le donne della media famiglia borghese e piccolo-borghese dove, un tempo, ci si compiaceva delle letture dei ragazzi di casa, possono sentirsi oggi una certa responsabilità se un ragazzo non legge oppure legge male, cose stupide, insignificanti e peggio. Quale fiducia nei libri, nella lettura saprebbero comunicare oggi quegli « adulti » in genere? Credono nei libri, credono in ciò che leggono?

E però la colpa non sarà mai veramente dell'uno o dell'altro, non è colpa di persone, è la colpa reciproca di una società e di una cultura. Quelle idee e immagini o sentimenti che permettevano fino a poco fa anche ad una borghesia come l'italiana — non precisamente « avanzata » — di leggere credendo nell'importanza dei libri e della cultura, oggi sono diventate simili a fantasmi. Persino fra i più « colti » lo sbandamento è la norma e significa, di regola, non inquietudine ma passività. Che i buoni libri si vendano in misure irrisorie (come qualunque editore o libraio lamenta) dipende, in questi ceti, assai più dall'indifferenza del pubblico che dai prezzi in copertina: e non si cerca più il proprio libro perchè non si ha fiducia nelle esperienze e nei valori che esprime un libro vero.

Ritroviamo questo fenomeno nelle classi popolari? Lo ritroviamo, soltanto, in quella parte delle classi popolari che imita o subisce i costumi delle altre. Ma dove c'è una sensibilità autentica e una coscienza di popolo, si ha il fenomeno contrario. Lo dice, per esempio, la capacità di assorbimento della cultura di partito, che non resta fine a se stessa, non si esaurisce nell'atto « politico », perchè nei vari circoli o cellule o sezioni chi più sostiene la cultura di partito fa anche molta attenzione quando si parla di un fatto di cultura in generale. E con un'evidenza davvero straordinaria, lo dice il successo del *Calendario del Popolo*, anzi lo dice già la struttura che il *Calendario* a poco a poco è venuto assumendo.

E' un episodio significativo per la realtà del popolo italiano, questo del *Calendario*.

Servirà ricordare che esso nacque nel marzo 1945 — a Roma, giusto alla vigilia della Liberazione nel Nord — come un bollettino dedicato quasi interamente a certe ricorrenze fondamentali per la lotta operaia, o, qua e là, all'anniversario di un'opera di cultura, o di un artista o di uno scienziato. Quattro paginette grigiocure, primitive un po' come bozze di tipografia; ancora in una aria di stampa clandestina. E sembrò a quasi tutti, una « curiosità ». Questa bizzarria — dissero noi anche a Milano — di metter su un giornale che in marzo parla solo di personaggi o di cose nate in marzo, dieci o mille anni fa, e così in giugno e in ottobre eccetera... Pareva molto difficile a quei critici che il *Calendario* campasse più in là di un periodo anormale, in cui si era avidi di ritrovare le *date* proibite dal fascismo...

Invece, già nel 1946 il *Calendario del Popolo* era una piccola rivista piena d'interesse e di sapore, che molti aspettavano ogni volta con impazienza; e, da allora, d'anno in anno si è avuto un importante progresso. Non starò a rifarne le tappe.

Passo a passo siamo arrivati al primo numero del '49 nel quale l'insegna « Enciclopedia di tipo nuovo » direi che non indica soltanto certi caratteri di ben distribuita completezza nel programma annuale, ma anche ricorda una particolare Enciclopedia dove alcuni scrittori del Settecento combattevano l'ignoranza, l'ingiustizia, il formalismo superstizioso o corrotto, insomma l'oscurantismo. E molto umile il tono del *Calendario del Popolo* nell'evocare spontaneamente il lontano e grande esempio di un Diderot, di un D'Alembert, ma a chi veda come ormai il tema fondamentale della rivista sia la metodica contrapposizione fra *scienza* (dai valori generali a quelli più quotidianamente applicati) e *pregiudizio*, il riferimento non può sembrare assurdo.

E, intanto, si sviluppano intorno alla rivista quei gruppi di « calendaristi » che riunendosi regolarmente, ascoltando conferenze e visitando esposizioni, monumenti o fabbriche, ma soprattutto partecipando a dibattiti dove il pubblico finisce con l'essere (e sempre più dovrà essere) il protagonista rappresentano il più nuovo significato del *Calendario del Popolo*, ed esprimono la sua essenza di colloquio col lettore popolare. Ha scritto Gramsci che una rivista manca al suo scopo più importante quando non riesce a *creare*, intorno a sè, un *movimento* realizzato nella società. E' soltanto a una società di autodidatti che il *Calendario del Popolo* si riferisce in questo suo allargato lavoro? La domanda mi nasce precisamente dalla « pagina dell'autodidatta » che, nel '49, forma la novità più interessante, anche più utile, della rivista; ma in questa pagina trovo pure una risposta. Tutti possiamo leggere la pagina dell'autodidatta nel *Calendario del Popolo* sentendo che impariamo qualche cosa, soprattutto impariamo a collegare le grandi verità della cultura con la realtà semplice e fresca di chi incomincia a sapere. Non è cultura quella che non è pronta in ogni momento a ripartire dal basso, perchè teme di perdersi spiegandosi. E allora, ecco che il *Calendario del Popolo* e i calendaristi stanno insegnando già molto a parecchi professori. E se il *Corriere* si domanda perchè « i ragazzi non leggono », dalle pagine e dal movimento del *Calendario del Popolo* si può indicargli serenamente un modo di far leggere gli uomini, i ragazzi, insomma questa « pigra » gente italiana.

TOKIO — « L'emancipazione della donna dev'essere compiuta con le nostre mani! » è scritto sui cartelli recati da un gruppo di comuniste giapponesi nel corso di una manifestazione. Le recenti elezioni, che hanno visto il grande successo del P. C. nipponico, hanno sottolineato lo slancio verso l'emancipazione delle donne giapponesi, da secoli abbandonate in condizioni di vita feudali

CONVERSANDO CON IL DIRETTORE DE "L'HUMANITÉ,,

PROFILO DI CACHIN

L'uomo che ha visto nascere tutti i Partiti comunisti - A colloquio con Togliatti - La sua compagna - "Il nostro amico Lenin diceva...,,

Questo vecchio uomo che ha visto nascere, si può dire, tutti i Partiti comunisti del mondo, gira i Paesi d'Europa con un interesse per ogni cosa nuova da capire che è proprio dei giovani che si affacciano alla vita e da ogni cosa vogliono imparare.

Nella piccola stanza bianca d'una trattoria di Genzano — seduto a tavola con Togliatti, Longo, Sereni, Pajetta, D'Onofrio ed altri compagni — parlava con loro della Bulgaria, dell'Ungheria e di altri paesi di nuova democrazia. Diceva d'un trattore che aveva veduto una macchina perfetta, e lo descriveva con la minuzia e un po' con la gioia d'un bambino che abbia scoperto un nuovo giocattolo lucente. Parlava dei contadini di quei Paesi, del loro movimento, dello sviluppo della coltivazione nelle terre ripartite, e mai il suo racconto è un arido racconto: è sempre infiorato di giudizi lucidi, di giudizi politici e sempre chiudeva il suo discorso con una domanda sull'analogo movimento in Italia e poi ascoltava Togliatti che glie ne dava notizie.

Questa è la sua conversazione, sempre: uno scambio, uno scambio continuamente alimentato dalla sua voglia di sapere ed ogni tanto trae di tasca taccuino e matita e segna le cose che gli sembrano più interessanti, le cose da rielaborare a conclusione del suo viaggio in Italia.

Oppure descriveva una *linotype* vista in Ungheria. C'era una tale gioia per la macchina perfetta, che Terenzi lo seguiva come rapito mordendosi le mani: gli sarebbe piaciuto molto d'avere una tipografia con quelle *linotype* che non si vedono in alcuna delle tipografie italiane.

A vederlo, con quella sua aria modesta e raccolta di vecchio uomo che pare si risparmi le forze, non si sospetterebbe mai quanta energia vi è in lui e quanto giovanile e sano desiderio di vita. La sua conversazione è viva, non c'è mai un attimo di silenzio imbarazzante. E' difficile tener testa a Sereni, ed a Pajetta. Tutti e due sono come mitragliatrici girevoli su carrelli ben oleati che sparino da tutte le parti. Cachin aveva Sereni alla destra e Pajetta quasi di fronte e tutti e due li impegnava con grande e naturale abilità e poi ammiccava a Togliatti che guardava i due compagni italiani con una leggera punta di ironia.

Vi è in lui una modestia dal tocco naturale e raffinato. Arrossisce quando s'accorge che, seduto a tavola con dieci persone, tutti tacciono ascoltando lui. Egli è di trent'anni circa più anziano di Togliatti. Pure, quando conversava con Togliatti, lo ascoltava con un rispetto gentile, difficile a descrivere e ogni tanto, sul suo taccuino, appuntava i concetti che gli sembrassero degni di riflessione.

Quando è passato tra i contadini di Genzano venuti a salutarlo e che gli facevano ala, camminava con la sua testa bianca scoperta inchinandosi a destra ed a sinistra e accennava con la mano alle donne che dalle finestre delle vecchie case gli facevano larghi cenni di saluto.

Ha sempre cose nuove da dire, cose dal tono diverso a seconda degli ascoltatori. Alla scuola centrale del Partito, ai giovani nostri compagni che lo ascoltavano con grande rispetto, egli ha rivolto parole bellissime, come del vecchio padre che dica al figlio: « Questo devi fare se vuoi raggiungere questo obiettivo » — e senza sfuggite, senza « zone di scelta »: « Voi, miei cari giovani compagni, dovete approfittare con intelligenza di questa possibilità che vi offre il Partito. Dovete impadronirvi della nostra ideologia, approfondire la vostra conoscenza se volete essere i quadri del grande esercito che guida i popoli verso il Socialismo ».

Si commuove, ogni volta, alle note della Marsigliese. « Io sono fiero di essere figlio del popolo che ha dato al mondo la Marsigliese » ma poi, con la sua voce calda e profonda intonava l'« Internazionale ». « E' l'Inno che i popoli cantano in tutte le lingue. Ma Tze Tung, che è cinese, canta l'Internazionale » — diceva come a commento.

Alla sua compagna si rivolge sempre con una punta di dolcezza negli occhi. E' una donna che vive con lui dalla fine del secolo scorso. Venne in Europa delegata dai Gruppi socialisti americani, conobbe Cachin e da allora è rimasta con lui, compagna fedele della sua vita e segretaria attiva e intelligente. E' una donna silenziosa, modesta, che pare viva all'ombra del suo compagno. Tuttavia non vi è sera in cui, alla fine del lavoro di una giornata, non gli metta in ordine gli appunti sul lavoro del giorno e di quello successivo. Quando Cachin è a Parigi, all'*Humanité*, la sua compagna è sempre con lui, al suo tavolo di segretaria del Direttore. Poi, a casa, gli prepara da mangiare: nella loro casa non hanno domestici. E quando Cachin parla, in un comizio o in una conferenza stampa, la sua compagna lo ascolta, con lo stesso interesse di chi lo ascolti per la prima volta.

Cachin ha conosciuto Gramsci. Ne parla con un tremito affettuoso nella voce, con la stessa venerazione di Togliatti che lo ebbe a maestro. Ha conosciuto Lenin. Sovente, parlando in pubblico o in privato, cita brani di Lenin, sia dei libri, che parole ascoltate dalla sua viva voce.

« Il nostro amico Lenin diceva... » — e crea una tale immagine fresca che pare gli abbia parlato ieri.

E' di gran lunga il più vecchio dei dirigenti del Partito comunista francese. Pure dice: « Il nostro grande Partito, che è diretto da uomini come Thorez, Duclos, Marty » e lo dice con lo stesso tono con cui un giovane militante comunista italiano direbbe: « Il nostro Partito, che è diretto da uomini come Togliatti, Longo, Secchia ».

Ha ottant'anni. C'è una sola cosa, forse, che egli non abbia visto in questo mondo: il Socialismo nel suo Paese, in tutti i paesi d'Europa.

« Io invidio la vostra giovinezza — dice — voi vedrete quel giorno. Ma io, quel giorno, spero di essere con voi ».

E non si può non credergli. Tanta è la fiducia che ci mette in queste parole.

ALBERTO JACOVIELLO

ROMA — In occasione della manifestazione tenutasi all'« Adriano » Marcel Cachin ha voluto conoscere e salutare la partigiana compagna Carla Capponi, medaglia d'oro al valore. La foto mostra il decano dei comunisti francesi mentre si congratula con l'eroica compagna

GLI ABBONAMENTI A « RINASCITA »

RIVOLUZIONE IN CLASSIFICA

Nella gara per gli abbonamenti a « Rinascita » di cui « l'Unità » ha reso noti periodicamente gli sviluppi, c'è stato un colpo di scena. La classifica infatti è stata rivoluzionata dalla rapida ascesa di Federazioni che sembravano irrimediabilmente confinate tra le ultime. In testa sono sempre le più forti: Firenze, Milano, Bologna. Ma Napoli ha riservato l'ultima sorpresa. Mentre andiamo in macchina c'è stato infatti comunicato che cento abbonamenti sono stati sottoscritti da alcune sezioni della Federazione partenopea.

L'Amministrazione di Rinascita mentre annuncia che la chiusura del concorso, per ovvie ragioni di contabilità, avrà luogo il 31 gennaio, avverte che saranno assegnati dei premi anche per la classifica da farsi in rapporto agli iscritti di ogni Federazione.

L'elenco pubblicato oggi, che tiene conto di questo rapporto e quindi notevolmente diverso da quello che considera solo le cifre assolute.

Federazione	Abbonamenti	1° a sugli iscritti
FIRENZE	2297	25,[illegible]
MILANO	2521	16
AQUILA	43	12
ASTI	55	11
BOLOGNA	1171	10
IMPERIA	56	10
CATANIA	51	10
SAVONA	180	9
CATANZARO	88	8
MESSINA	39	8
CAGLIARI	105	8
LA SPEZIA	160	8
VENEZIA	184	7
ALESSANDRIA	170	7
TORINO	538	7
REGGIO E.	452	7
LATINA	37	7
ROMA	489	7
PESCARA	37	7
NAPOLI	472 (1)	7
MATERA	35	7
CALTANISSETTA	43	7
COMO	108	7
SASSARI	26	7
AOSTA	15	6
BIELLA	76	6
CUNEO	32	[illegible]
NOVARA	179	[illegible]
MANTOVA	295	[illegible]
VICENZA	73	[illegible]
TARANTO	78	[illegible]
PALERMO	41	6
VERCELLI	76	[illegible]
SONDRIO	12	
VARESE	99	5
BOLZANO	12	5
GENOVA	408	5
RAVENNA	200	5
LIVORNO	147	5
PERUGIA	164	5
ANCONA	77	5
RIETI	23	5
BENEVENTO	15	5
BRINDISI	40	5
POTENZA	41	5
TRENTO	27	4
BELLUNO	14	4
PADOVA	77	4
GORIZIA	30	4
LUCCA	34	4
MASSA C.	30	4
PISA	131	4
CAMPOBASSO	11	4
TERAMO	28	4
AVELLINO	36	4
REGGIO C.	38	4
AGRIGENTO	32	4
SIRACUSA	12	4
TRAPANI	16	4
BRESCIA	117	3
FROSINONE	15	3
SALERNO	36	3
COSENZA	43	3
ENNA	9	3
NUORO	8	3
CREMONA	52	2
PAVIA	85	2
TREVISO	10	2
VERONA	21	2
UDINE	31	2
FERRARA	122	2
FORLI'	79	2
PIACENZA	26	2
GROSSETO	15	2
PISTOIA	34	2
SIENA	97	2
TERNI	31	2
ASCOLI P.	14	2
PESARO	36	2
CHIETI	10	2
CASERTA	20	2
BARI	66	2
FOGGIA	38	2
RAGUSA	11	2
BERGAMO	16	1
ROVIGO	31	1
MODENA	98	1
PARMA	26	1
MACERATA	8	1
VITERBO	6	1
AREZZO	6	0

(1) Più 100 all'ultima ora.

I DOCUMENTI SUL TRADIMENTO DEL PRIMATE UNGHERESE

Nel memorandum di Baranyai era previsto il colpo di stato

Mindszenty, cospiratore di quart'ordine - Una tirata d'orecchi del ministro americano a Budapest - La corrispondenza da Roma di mons. Peterffi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUDAPEST, gennaio. — *I governi, gli uomini politici e la stampa dei paesi capitalistici rilevano sempre più il loro imbarazzo di fronte all'affare Mindszenty.*

Da una parte essi gridano che il povero cardinale è stato drogato, torturato, costretto a scrivere le dichiarazioni di cui abbiamo già pubblicato qualche estratto; dall'altra in questi giorni lo scrittore cattolico francese Mauriac ha avanzato l'altra tesi: bisogna che i cattolici credano senz'altro alle affermazioni del Vaticano perchè in ogni modo Mindszenty ha fatto benissimo a lottare contro la repubblica popolare ungherese.

E' questa la tesi di coloro i quali, vedendo ormai impossibile sostenere che Mindszenty non ha cospirato contro la repubblica ungherese, non ha cercato di provocare l'intervento americano in una terza guerra mondiale, legittimano il tradimento e la cospirazione contro la propria patria in nome del cristianesimo o, per meglio dire, degli interessi del capitalismo internazionale.

Mi sembra opportuno pertanto di insistere ancora nel dare all'opinione pubblica le prove che le accuse mosse al cardinale Mindszenty sono fondate. Non c'è nessuno infatti il quale possa seriamente ritenere che sia stato possibile estorcere con droghe, o altri mezzi di questo genere, numerosissime pagine di confessione scritte di proprio pugno dal cardinale Mindszenty, dal suo segretario Zakar e da almeno un'altra mezza dozzina di complici.

C'è inoltre un secondo fatto molto grave, che ha attirato sul cardinale Mindszenty i più aspri rimproveri da parte dei suoi complici e dei suoi padroni.

Il cardinale era un cospiratore da operetta. Egli ha conservato accuratamente le copie di tutte le sue lettere, delle lettere ricevute dal Vaticano, dagli ambasciatori americani, da vari cardinali; ha conservato i memoriali preparati dai capi del movimento monarchico e, insomma, diecine di documenti che costituiscono prove ancor più schiaccianti della sua stessa deposizione.

Il libro giallo contiene infatti il progetto originale autografo preparato dal professore di Università Giustino Baranyai per invito del cardinale Mindszenty. Esso prevede le misure che sarebbero state necessarie per il periodo di transizione tra l'entrata in Ungheria delle truppe di occupazione anglo-americane e l'incoronazione del re.

« E' certo — *scrive nel « memorandum » il professore Baranyai* — che l'opinione pubblica ungherese accoglierà con entusiasmo, quando il momento sarà venuto, il fatto che provvisoriamente il principe Primate assuma i poteri di Capo dello Stato, il quale sarà composto di uomini politici saggi, in maggioranza monarchici, con buone relazioni all'estero.

Il Parlamento in seguito legalizzerà l'attività di questo Consiglio incaricato di creare le condizioni pregiudiziali giuridiche in politica interna ed estera per la restaurazione del regime monarchico legittimo ».

Infine nel progetto di Baranyai si fanno anche i nomi dei candidati al nuovo governo che avrebbe dovuto essere costituito dal cardinale Mindszenty sotto l'egida delle truppe americane. Tutto era minutamente previsto.

I rapporti tra il cardinale Mindszenty e gli ambasciatori americani succedutisi in Ungheria risultano dalle lettere che sono state sequestrate e che sono riprodotte nel libro giallo. Vi è una numerosa corrispondenza tra il cardinale Jeffnitzer di Vienna, il cardinale tedesco Faulhaber, l'arcivescovo Roehrcher, monsignor Montini del Vaticano, il cardinale Spellman, il ministro americano della guerra Kennet C. Royal, l'ambasciatore americano a Budapest Schoenfeld, l'ambasciatore americano Chapin e parecchi altri diplomatici e generali anglo-americani.

In tutte queste lettere il cardinale Mindszenty domanda l'intervento nord-americano, sia per la questione della Santa Corona, sia in tutte le questioni ungheresi.

In una lettera inviata al cardinale alla fine del dicembre 1946 dal ministro degli Stati Uniti a Budapest, Schoenfeld, si dice fra l'altro: « Devo farvi notare che le vostre lettere del 12 e 16 dicembre riguardano questioni di politica interna in Ungheria e richiedono l'intervento del governo degli Stati Uniti per mutare alcune situazioni che V. Em.za non approva ».

Molto prudentemente il ministro nord-americano osserva in seguito al cardinale che gli Stati Uniti non intendono intervenire nella politica interna ungherese. Balza evidente che in questo modo il ministro degli Stati Uniti richiamava assai diplomaticamente il cardinale Mindszenty a una maggiore prudenza.

Non meno importanti sono le lettere, anch'esse sequestrate, inviate al cardinale da monsignor Gedeon Peterffi, direttore dell'Istituto Ecclesiastico Pontificio ungherese a Roma, il cui stipendio veniva pagato dalla repubblica ungherese.

Nei suoi rapporti monsignor Peterffi riferisce senza ritegno l'atteggiamento nettamente antiungherese e antisovietico assunto dal Vaticano che si è servito del cattolicesimo magiaro come strumento politico per il suo gioco antisovietico.

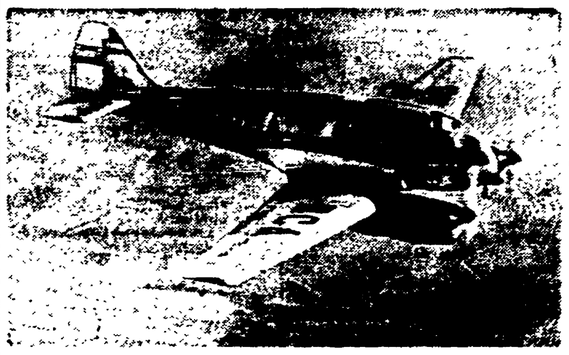
In una lettera del 31 marzo 1947 monsignor Peterffi mette in rilievo il fatto che l'Ungheria è « divenuta interessante per il Vaticano solo dopo la nota diplomatica americana indirizzata al governo ungherese ».

In un'altra lettera del 30 aprile 1948, Peterffi scrive: « Affinchè vi rendiate conto del giudizio che qui viene dato sulla situazione della politica ecclesiastica ungherese, vi comunico che le notizie pubblicate nel periodo di Pasqua dalla stampa, secondo le quali un compromesso tra la Chiesa e lo Stato sarebbe per realizzarsi, hanno sollevato una certa inquietudine... ».

E' evidente, ripeto, che non si può sostenere che questi documenti e queste lettere siano stati scritti sotto l'influenza di droghe, o in seguito a torture.

Essi forniscono la prova indiscutibile che l'affare Mindszenty è un vasto complotto contro la Repubblica ungherese, contro i buoni rapporti del cattolicesimo ungherese con lo Stato, e contro la pace mondiale, complotto le cui fila finiscono in Vaticano e a Washington

OTTAVIO PASTORE



L'AERO 45 è un nuovo tipo di aerotaxi costruito in serie in Cecoslovacchia. E' a quattro posti, ha una velocità di crociera di 250 km. orari, consuma 15 litri ogni 100 km.; ha un'autonomia di volo di 1600 km. ed è di facile pilotaggio. E' uno dei migliori modelli usciti dalle officine della nuova Cecoslovacchia

IL GAZZETTINO CULTURALE

Notizie scientifiche

Pericoli delle lampade luminescenti

Le città sono ormai invase dalle lampade tubolari luminescenti (da non confondersi con quelle al neon), che soddisfano le esigenze dell'occhio ed hanno il pregio di richiedere poco consumo di energia, in confronto con le ordinarie lampade a filamento metallico, nelle quali una parte della energia applicata viene trasformata in energia termica od in raggi non visibili all'occhio umano. I pregi del nuovo tipo d'illuminazione sono accompagnati da un pericolo sul quale è opportuno attirare l'attenzione di tutti: le ferite causate dal vetro di queste lampade, in seguito a rottura accidentale, oppure durante la lavorazione, sono di guarigione difficilissima e danno luogo, in molti casi, a tumori locali. All'estero, nei paesi in cui le lampade luminescenti vengono maggiormente usate, sono stati registrati parecchi casi nei quali le ferite tardarono mesi prima di rimarginarsi; in altri casi si ebbe la comparsa di tumori di natura simile a quelli provocati nel polmone dalla respirazione di polvere contenente berillio. Poichè il berillio entra nella composizione del rivestimento interno delle lampade luminescenti, si è fatta l'ipotesi che la causa di questi inconvenienti fosse dovuta proprio a tale prodotto. Ad ogni modo, indipendentemente dalla origine di questi fenomeni, tuttora in corso di studio, è opportuno che le persone le quali si feriscono con vetri provenienti dalla rottura di lampade luminescenti provvedano immediatamente ad una accurata disinfezione della parte, accertandosi che ogni sia pur minima particella del vetro e dei prodotti ad esso aderenti venga asportata dalla ferita. Sarà bene, se possibile, ricorrere subito al medico per le cure del caso. Occorre anche evitare di disperdere i frammenti delle lampade rotte, che non dovranno essere gettati nella spazzatura od in luoghi accessibili. Un tale avvertimento dovrebbe essere posto d'autorità sull'involucro delle lampade: è una proposta che giriamo all'Alto Commissariato della Sanità e al Ministero del Lavoro (F. r.)

Vetro resistente alle temperature elevate

E' stato fabbricato un vetro che resiste alla temperatura di 902° C e che può essere raffreddato bruscamente senza spezzarsi. Al di sopra di questa temperatura mantiene la sua resistenza, ma diventa opaco. Verrà impiegato per la fabbricazione di lampade solari (per le quali si usava finora il quarzo) e per coperte da laboratorio.

Museo di pesci dell'Oceano Pacifico

A Vladivostok è stato aperto un museo dipendente dall'Istituto d'ittiologia e di oceanografia dell'Oceano Pacifico. Esso è ricco di ottomila esemplari di pesci diversi, animali marini e molluschi. Fra l'altro figura una testuggine marina del peso di 212 chili e della lunghezza di oltre due metri.

Sterilizzatore elettronico

L'apparecchio chiamato capacitrone, mediante il quale si produce un bombardamento elettronico, è stato impiegato per sterilizzare prodotti senza alcun aumento di temperatura. Questo sistema, sviluppato alla J. Hopkins University, è particolarmente adatto per sterilizzare soluzioni delicate, usate per colture di tessuti in biologia.

Il segreto dei violini antichi

Un intero volume è stato dedicato da J. Michelman allo studio delle vernici degli antichi strumenti ad arco italiani. Mediante l'analisi spettrografica e la microanalisi, questo appassionato studioso è riuscito a stabilire la composizione di alcune di queste vernici, che sono state riprodotte con successo.

Istituto belga per le alte pressioni

Le alte pressioni sono un mezzo oggi usato in varie industrie chimiche per accelerare reazioni specialmente fra gas. Esse si applicano ad es. alla sintesi dell'ammoniaca, dell'alcool metilico, dell'urea, dei carburanti. Il Belgio, che dispone di una importante industria chimica, ha creato un Istituto per lo studio delle alte pressioni, dotato di apparecchi che possono raggiungere pressioni di 10 000 chilogrammi per centimetro quadrato.

Come s'inaugura una pila atomica

La posa della prima pietra era drammatica per le nuove costruzioni. Per la pila atomica si procede in altro modo: si pone il primo blocco di grafite. Ossi è stato fatto al Brookhaven National Laboratory di Upton, USA, per dare il via ai lavori di una nuova pila atomica a uranio-grafite, raffreddata ad aria per la cui costruzione occorreranno 60 000 blocchi di grafite.

Notizie sulla talpa meccanica

L'ingegnere sovietico A. I. Trebelev informa nella « Literaturnaia Gazeta » di aver terminato il 2° modello del suo apparecchio destinato a penetrare ed a muoversi nel sottosuolo alla guisa di una talpa. Le prove sono in corso in una località degli Urali dopo di che l'apparecchio verrà costruito in scala industriale.

ALIDA VALLI è arrivata a Londra da Hollywood per interpretare il nuovo film « The Third Man ». Essa comincerà a lavorare oggi sotto la direzione del regista A. Korda

Incidenti a New York per il pianista Gieseking

NEW YORK, 25. — Il pianista tedesco Walter Gieseking lascerà oggi in aereo il suolo degli Stati Uniti conformemente alla decisione presa ieri dal Dipartimento di Giustizia americano.

Ieri sera il pubblico, quando ha cominciato ad affluire alla « Carnegie Hall » per il primo concerto di Gieseking, ha trovato gli accessi della sala sbarrati da picchetti di ex-combattenti ebrei e da altre persone: ne sono derivate violente discussioni e colluttazioni pro e contro il famoso pianista accusato di essere filo nazista.

Walter Gieseking era giunto a New York sabato scorso grazie ad un visto per visitatori rilasciatogli da un Ufficio consolare americano in Germania.

Fin dal suo arrivo era stato avvertito che la sua ammissione negli Stati Uniti era « dubbia ».

A partire da ieri Gieseking si trova in stato di fermo. I 2700 biglietti per il primo concerto erano già stati venduti da diverse settimane.

ANTOLOGIA CON COMMENTO

« Cara Unità,

giorni or sono mi è capitato in libreria la « Mitologia » Einaudi 1949 » di Italo Calvino. Si tratta di una raccolta di racconti delle più belle e migliori, tratte fra le migliori pubblicazioni, apparse nell'annata scorsa, per i tipi delle egregia Casa Editrice torinese. Puoi dunque ben immaginare che il tutto è, senz'altro, buono nel suo complesso.

Non è infatti, quest'antologia, il solito almanacchesco « tesoretto » o qualcosa di più di un semplice catalogo. No. E' una opera e propria raccolta, ordinata con senso migliore della parola, condotta bene e ben tenuta da tipografia e molto tipografica, e giornalistica, oltre naturali.

E anche a fianco con le pagine scelte e con le biografie degli autori ad esempio, si possono trovare anche taluni più caratteristici giudizi della critica sull'intera opera o sull'intero autore. E sono citati sotto l'illusorio e bibliizzante titoletto « L'altra guancia » giudizi di parere contrario. Bellissime fotografie e riproduzioni fuori testo arricchiscono poi il tutto.

Sfogliando questo grosso volume si può quindi veramente rilevare che dire Einaudi, oggi, « enfatizza » dire editore moderno, non nel senso stilistico, ma nel senso più culturale della parola per l'ardore e l'ardire che informano tutta la sua scelta la quale — è a dirsi — non trascura di registrare della modernità dei tempi, anche talune aberrazioni. Tuttavia, ed è questo che in nessun segnalare a mio di « Unità » quantosia, mi permette il fatto di constatare che, talvolta, l'ardore e l'ardire possono, se sorretti, giocare dei brutti scherzi.

Come è capitato, per esempio, all'editore Einaudi in qualche parte di commento ai testi di questa preziosa Antologia, che — anima ad esempio — ne tentarne una breve apologia di Hemingway il commentar sta opera un riferimento netto (e ardito, nostro) tra lo scrittore americano, Flaubert e Sandbal.

O come quando il solito commentarista tessendo le pur giuste antiteriche colonne editoriali « I cotali » se ne esce con un ricamar di parolucce secondo cui « la scelta e l'approvazione le riassorbiti è fatta in modo da garantire la maggiore cattolicità di gusto » (Che cattolicità sia forse per universalità. Ma non potrà universalità stare al posto di cattolicità?). Per poi, quindi che riga dopo, tentazione addirittura che « In un certo senso tutta la narrativa genuina da Longo sofista e Franz Kafka è sempre realismo ». Ove ci si « appende come sono quelli in un certo senso » messo a caro della fine, tocca appena a quasi salvare e a quasi render meno scioccio in un certo senso tutto quel che segue.

Con osservanza e saluti »

SESTILIO CRAPANZANO
Via Michele di Lando, int. 9, Roma